

VR 070

Villa Nichesola, Noris, Rigo

Comune: Caprino Veronese

Frazione: Platano

Irvv 00001066

Ctr 101 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1960/12/09

Dati catastali: F. 33, M. 3/4/6/7/8/11/12/13



Trovasi in località Platano, una delle più belle dimore della zona montebaldina: si tratta di villa Nichesola, Noris, Rigo riportata in questi anni al suo originario splendore grazie all'impegno costante della Comunità montana del Baldo attuale proprietaria. Fu fatta costruire dalla famiglia Nichesola, dopo avere acquistato dai conti Verza, nel Settecento, quello che un tempo era l'antico brolo dei Malaspina che ottennero alcuni dei beni dei Dal Verme. Interessante notare come i Nichesola in questa zona fossero presenti con altre proprietà con annessi complessi, come la vicina dimora detta "dei tre camini", a partire dalla metà del XVI secolo. In una pla-

nimetria datata 1843, prodotta dal catasto austriaco, è riportata la proprietà in tutta la sua estensione originaria, con nota delle colture agrarie del fondo e dei corsi d'acqua.

Il complesso, sin dall'inizio, si trovava immerso in un parco secolare, tuttora presente, per goderne della quiete; l'edificio che si presentava più come "casa da paron" con annessi, fu trasformato, nel corso dei secoli, in elegante dimora signorile. Oggi, infatti, la villa è caratterizzata da uno stile sobrio ed essenziale, regolato dall'impostazione classica dell'architettura ottocentesca.

La sua forma composta è, molto probabilmente, il ri-



Scorcio del fronte principale antistante il parco della villa (Archivio IRVV)

Particolare della parete affrescata del salone centrale al piano nobile, caratterizzata da specchiature sopra la porta riccamente ornate da composizioni rigogliose di motivi floreali (Archivio IRVV)

sultato di una ricomposizione architettonica dovuta a preesistenze di origine più remota. Il prospetto principale, posto a est, è ritmato da una serie d'aperture poste su tre ordini, che si sviluppano in simmetria partendo dall'asse centrale, identificato nell'unica apertura finestrata collocata al piano nobile con balconcino sorretto da modiglioni in pietra locale. La serie di cinque aperture ad arco al piano terra va ad individuare quello che un tempo era il portico coperto, mentre altre aperture, ricavate nel rivestimento in pietra, danno luce ad alcune stanze voltate poste sul lato nord e nord-est, verso il Baldo. Due fasce orizzontali individuano il piano nobile ripropo-

nendosi all'ultimo piano dove piccole aperture quadrate percorrono l'intero perimetro dell'edificio. Anche il prospetto corto, sul lato nord, e prospiciente la strada di antica percorrenza, è stato pensato e organizzato come facciata di rappresentanza: composto da tre finestre per piano e ingresso centrale incorniciato da concii in pietra, è messo in armonica comunicazione con la facciata principale della cappella, sempre di pertinenza dell'antica proprietà. La cornice dentellata, che impreziosisce il sottogrondo, dona una nota elegante all'intero edificio.

L'ipotesi della nuova edificazione su strutture preesistenti, è confermata dall'analisi della morfologia ti-



pologica della distribuzione delle stanze interne. Con sviluppo in pianta quadrata, gli ambienti interni seguono, tuttavia, un'impostazione tipica degli edifici dominicali del xv e del xvi secolo. Vi si accede, dal piano terra, sia dal prospetto principale, attraverso il porticato sia, dal prospetto nord, attraverso l'unica apertura ad arco. In questo piano si trovano delle belle stanze, complete di soffitti voltati a vela e a botte ribassata, caratterizzate da decorazioni ottocentesche e di stile risorgimentale, come il soffitto del porticato dove raffinati medaglioni e riccioli sfumano e inquadrano i volti illustri di uomini che hanno fatto la storia del nostro paese. Sempre al piano terra e sul lato che prospetta verso il cortile a

ovest, trovasi una stanza forse utilizzata per la refezione, con la presenza di anfore dorate colme di cacciagione, frutta ed altre cibarie.

Un'altra graziosa stanza è posta sul lato destro del porticato, coperta da volta a vela e decorata da motivo ornamentale geometrico quadrilobato su base bianca e azzurra con lunette laterali riproducenti cesti di fiori.

Il collegamento verticale dei tre piani è dato da una scala in pietra; la salita è resa piacevole dalla decorazione pittorica delle pareti e dei soffitti, finemente impreziosita da medaglioni e stemmi dorati, dove l'indaco risulta essere il colore insigne. Al piano nobilito trova posto il salone principale, sempre caratte-

Particolare degli affreschi del soffitto voltato del porticato posto al piano terra. I medaglioni incorniciati in eleganti ornati ritraggono, in una sequenza cronologica, busti di personaggi illustri che hanno fatto la storia del nostro paese: da Giulio Cesare ai Savoia (Archivio IRVV)

Particolari degli affreschi della sala da pranzo del piano terra, posta sul prospetto sud-ovest e prospiciente il parco (Archivio IRVV)



84

rizzato da pitture sulle pareti e sul soffitto, con pavimento alla veneziana di recente manifattura. Da qui si dipartono gli ambienti laterali tra cui la sala con soffitto bipartito da una trave lignea finemente ricoperta da decorazioni pittoriche in oro e composizioni raccolte di coloratissimi mazzolini di fiori. Per chi accede a questa stanza, l'incanto è dato dalla stesura di una base in bicromia di bianco e indaco che riproduce, in due grandi specchiature, molteplici fasce continue di piccoli rombi che simulano un tessuto prezioso, quasi seta, grazie all'artificio di leggere nuance che creano riflessi di luce di ampio effetto in superficie.

Esternamente la villa è circondata su tre lati dal parco composto di secolari platani, faggi e ippocastani. Bello il laghetto alimentato da una sorgente che ha origine dal sotterraneo del palazzo stesso, e una grotta termale decorata da affreschi sulle pareti.

La cappella gentilizia, che prospetta sulla strada, fu eretta nel 1815 e dedicata al culto di San Dionigi (De-libori, 2001). Si compone di una bella facciata inquadrata da due paraste laterali che terminano in un capitello ionico e successiva trabeazione che sorregge un timpano in rilievo sormontato da un basamento che sorregge la croce. Lateralmente due pinnacoli completano la composizione. Vi si accede attraverso

Vista della scalinata con gli affreschi recentemente restaurati (Archivio IRVV)

Il soffitto a vela di una delle stanze del piano terra, decorato da motivi geometrici ad ornato trilobato (Archivio IRVV)





Particolare dell'elemento decorativo centrale di una delle campate del soffitto con il motivo consueto della composizione floreale. L'autore, a noi sconosciuto, di queste decorazioni sembra lasciare come firma nelle sue opere graziosi mazzolini colorati (Archivio IRVV)

I decori sopraporta del vano scala al primo piano, con la riproduzione di stemmi gentilizi (Archivio IRVV)

Il magnifico soffitto di una delle sale affrescate del piano nobile, bipartito dalla trave in legno anch'essa decorata (Archivio IRVV)

85

un portale d'ingresso anch'esso sormontato da timpano in rilievo.

La villa, nel corso dei secoli, fu testimone silenziosa di molteplici episodi bellici e dimora scelta di famosi generali come La Vallette che, il 15 giugno 1796, occupò la dimora con la sua divisione di fanteria, per programmare la celebre battaglia di Rivoli. Durante la prima guerra mondiale villa e cappella vennero adibiti a ospedale militare. Nel 1937 fu presidiata dallo stato maggiore, che dirigeva le grandi manovre estive dell'esercito italiano e fu protagonista della famosa imboscata sul Platano dei cento bersaglieri. Negli anni che conobbero l'ombra della seconda

guerra mondiale, e con precisione nel periodo che va da settembre 1943 ad aprile 1945, nel palazzo s'insediò una sezione motorizzata dell'Alpenkorps e la Todt, organizzazione tedesca per le fortificazioni, al comando del maresciallo Ervin Johannes Rommel prima e del feldmaresciallo Albert Kesserling poi. Nell'ultima fase della seconda guerra mondiale fu sede del Comitato di liberazione nazionale Brigata Avesani della resistenza montebaldina (Prioli, Cordioli, 1987). La villa che dai Nichesola passò ai nobili Noris, ospita oggi la sede della Comunità montana del Baldo.

Il decoro neoclassico del soffitto a volta ribassata di una stanza del piano nobile (Archivio IRVV)

Soffitto dipinto con scena agreste su tavole lignee di una stanza posta al primo piano (Archivio IRVV)

